AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

L'AQUILA: IN PIAZZA DUOMO A PATTINARE DI NOTTE, IN ATTESA DELLA RINASCITA

19 Dicembre 2018



L'AQUILA – Un martedì notte prenatalizio tra strade ghiacciate, rimasugli di neve e qualche locale aperto nel centro storico mezzo terremotato e mezzo "rifatto", con quest'ultimo che può vantare luminarie d'artista in certi punti da capitale europea.

Del resto, L'Aquila potrebbe essere una piccola capitale europea, non ridete, a modo suo, terribilmente provinciale nell'atteggiamento e in alcuni gangli del potere ma pur sempre custode di tesori da imporre, per vendetta gonfia di stile e presunzione, nei confronti dei terremoti che hanno ucciso e seppellito, insieme agli abitanti, altri tesori lungo lo scorrere dei secoli.

Siamo in piazza Duomo, manca poco allo scoccare della mezzanotte.

Si sentono delle voci che sputano gioia, che rimbombano tra i "volti" di palazzi e chiese senza più bende perché le ferite sono scomparse e quelli ancora da curare, pieni di "sdentature" per le quali servirà, purtroppo, ancora chissà quanto tempo.

La piazza è illuminata quasi a giorno e impreziosita dalle opere d'arte di luci colorate, ottime per cacciare via il grigiore che pure a Natale rischia di scocciare le anime dei terremotati.

Sulla pista di pattinaggio volteggiano, ridono, urlano e cadono dei giovani.

Fa freddo, è vero, ma è un freddo che da queste parti si tollera.

È martedì, è altrettanto vero.

E mancano pochi battiti a mercoledì.

Eppure, qualcuno che sfrutta l'occasione c'è.

Domani non avrà lezione all'università, ok.

Non gli toccherà andare a sgobbare, non si sa, chi può dirlo, ma tant'è: la mezzanotte si presenterà puntuale tra pochissimo e loro, dentro i loro cappotti e i loro piumini, con le teste ben riparate nei cappelli, sono ancora lì, a pattinare sul ghiaccio, nella piazza centrale di una città terremotata che fa i conti, nel novantanove (numero che all'Aquila significa L'Aquila) per cento dei casi coi rumori e coi silenzi della ricostruzione post-sisma.

Il cantiere aquilano sarà cantiere ancora per un bel po'.

Nel frattempo, ci si aggrappa al bello che si fa largo dopo anni di orrori.

Certo, non basta a ripopolare un universo come quello del centro storico.

Né si può continuare a pensare che L'Aquila possa camminare con le proprie gambe, specie in un momento in cui l'Italia procede ferita e con le stampelle.

È bene tenere a mente che la rinascita non si concretizzerà fin quando non si saranno rimessi in moto meccanismi che oggi sembrano fuori dalla storia, ad esempio gli investimenti pubblici per dare lavoro anche ai privati.

E per far sì che domani i nostri figli e nipoti possano farsi le "vasche" sotto i portici, in mezzo a tanta gente, tutti i giorni come tanti anni fa.

Sicuri di un lavoro che gli darà da mangiare e da risparmiare.

Figli e nipoti a cui si potrà raccontare un giorno di quando si gioiva per una manciata di ragazzini e ragazzine su una pista di pattinaggio, di martedì notte, tra il ghiaccio e la neve di una città che sarebbe diventata più bella di prima. *Roberto Santilli*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli